

E il cardinale cita don Camillo, eroe della Bassa “Se non avete perso la fede, siete ancora ricchi”

ANDREA TORNIELLI

Anche se avrete perso ogni cosa, sarete ancora ricchi se non avrete perso la fede». Nel breve ma accorato saluto che ieri mattina ha rivolto al Papa in visita alle zone terremotate, il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, ha citato Giovannino Guareschi - definito dal porporato «il più emiliano degli scrittori» - e il suo in-

dimenticabile personaggio don Camillo. In un episodio ambientato durante la tragica alluvione del Polesine

nel novembre 1951, Guareschi faceva dire al burbero sacerdote sempre vestito con l'immane talare nero e completamente dedito alla sua gente: «Le acque escono tumultuose dal letto del loro fiume e tutto travolgono e se un giorno ritorneranno placide nel loro alveo e il sole ritornerà a splendere e anche se avrete perso ogni cosa sarete ancora ricchi se non avrete perso la fede». Benedetto XVI ha applaudito di cuore la citazione del cardinale, mostrando di gradirla.

Era stato lo stesso Ratzinger, del resto, a rivelare nel libro-intervista con Peter Seewald «Luce del mondo» (Libreria Editrice Vaticana), che di

tanto in tanto nell'appartamento pontificio ama guardare insieme ai segretari e alle quattro «memores Domini» qualche vecchio film in bianco e nero tratto dai libri di Guareschi. «Ci piace don Camillo e Peppone...», aveva confidato all'intervistatore nel 2010.

Il cardinale Caffarra, originario di Busseto, nella Bassa parmense, è un cultore dello scrittore emiliano. Nel centenario della nascita aveva definito Guareschi «il più grande scrittore cattolico italiano del secolo scorso». E in un discorso del 2001 sulla figura del prete nelle opere di Guareschi aveva sottoscritto le parole di Peppone rivolte a don Camillo: «Voi non siete un prete clericale».



Un'immagine di don Camillo

Anche se avrete perso ogni cosa, sarete ancora ricchi se non avrete perso la fede

Carlo Caffarra
 Arcivescovo di Bologna

